

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi, tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25
la linea o spazio di linea in carattere 10. Anno.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si restituiscono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono

Per sovrabbondanza di materia dobbiamo rimettere ad altro giorno la pubblicazione di articoli.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 1° ottobre.

Tutti i ministri sono a Roma: i due che mancavano, gli onorevoli De Falco e Lanza, ritornarono ieri sera, il primo da Napoli, da Firenze il secondo.

Oggi al palazzo Braschi c'è stata riunione — riunione, badate, non Consiglio: bisogna tener calcolo della differenza.

Naturalmente io non so quali questioni sianvisi agitate: ma se dà retta a certe rivelazioni di sghembo, le solite Corporazioni vi ebbero parte principalissima, e l'onor. Scialoja dee aver messo in termini il conflitto prodottosi fra il ministro degli esteri ed il guardasigilli.

V'ha persino chi dice che questo ultimo non si trovi guari soddisfatto e sia giunto fino a pronunciare la parola dimissione.

Via, non vi spaventate: io ho per fermo che le cose non siano giunte sin là; e poi fra il parlare e il fare ci corre, e l'onor. De Falco non è uomo da mettere i suoi colleghi nell'impiccio d'una crisi extra-parlamentare. Sarebbe come togli un puntello ed esporlo a cadere alla prima scossa. Non ci mancherebbe altro!

Comunque la notizia data oggi dall'*Opinione* che il giorno della riapertura della Camera non è stato ancora fissato, avvalorà i dubbi e i sospetti che s'avevano sulla compattezza del ministero, massime quando si pensi che voci autorevoli lo davano già per fissato questo benedetto giorno, e mi ricorda benissimo d'averlo annunciato per i primi giorni del novembre. Gli è che allora lo schema di legge De Falco non avea dato luogo a dissidii nel gabinetto e l'*Opinione* forse non pensava nemmeno di dover scrivere più tardi un articolo per far sapere all'Italia che l'opera del guardasigilli avea bisogno d'una rifiusione generale.

In tutto il resto la situazione politica è liscia liscia come l'Oceano sotto l'influenza di quelle terribili bonacce che sono lo spavento dei naviganti quanto le tempeste. Solo che di spaventi non c'è proprio una ragione al mondo, nemmeno il famoso Comizio del Colosseo, già organizzato nel pensiero dei suoi promotori e della Commissione che se ne diede l'incarico. Di questa è uscita pur ora in luce una circolare per farci sapere che essa ha terminati i suoi lavori e che da parte sua al Colosseo la ci andrà: tocca al pubblico adesso di fare altrettanto.

Se c'è a Padova chi aspiri al suffragio universale rassicuratelo, che il posto non gli mancherà. Prima di tutto

al Colosseo centomila spettatori ci stavano ai tempi in cui non l'avevano ancora demolito a metà: e poi non c'è pericolo che ne vengano tanti.

Quanto alle paure che il governo impedisca il Comizio, non hanno per ora alcun fondamento. I. E.

Torino, 2 ottobre.

La grande novità, l'unico discorso dei torinesi in questi di è la vendemmia. La politica sonnecchia, gli affari cittadini tacciono anch'essi, la gente gode ancora gli ultimi tepori del sole alla vigna, i teatri appena cominciano ad ungere gli irruzziti cardini delle loro porte, l'unica attualità d'interesse è dunque la vendemmia, di cui tutti s'occupano e quei felici che hanno uve, e quegli infelici cui sul proprio non nascono nemmeno i funghi. E per tagliar corto vi dirò che non si è troppo contenti del raccolto delle uve. Per non parlare dell'anno scorso, anno per l'uva eccezionalmente ferace, l'attuale vendemmia resta non poco al di sotto degli anni di medio raccolto. Le tempeste della primavera, le bufere del luglio scorso e forse un po' lo sposalimento della terra e della pianta per il raccolto dell'anno scorso, hanno contribuito insieme a scemarci d'un buon terzo il raccolto di quest'anno.

Nella qualità però pare non siasi scapitato punto o poco.

Il prezzo delle uve sebbene sostenuto, non andrà molto alto perchè i depositi di vino del passato autunno ci francano dal timore di penuria.

E giacchè ci sono, permettete che resti ancora un po' fra i campi per dare un'occhiata al grano quarantino, il cui raccolto accenna a compensare per quello che può le classi infime dalla scarsità del frumento.

Continuano a passare convogli di bestiame diretti in Francia. A chi vide la incantevole processione di questi interessanti quadrupedi biungulati, sorge il dubbio o che in Italia non ne resti più; o che le statistiche fossero assai al di sotto del vero nella loro enumerazione.

Ed ora ritorniamo in città.

Avrete udito l'eco della polemica sorta fra i nostri giornali e quelli di Milano sul proposito della pubblica sicurezza in Torino. La *Perseveranza* un bel giorno si pensò di pubblicare una corrispondenza torinese, in cui l'antica capitale veniva dipinta poco meno che un covò di ladri ed assassini. I nostri giornali subito a ribattere l'accusa e ne avevan di che. Non che manchino affatto ladronaggi e ferimenti, ma ne sono così frequenti né così gravi da meritarsene espressa menzione, per chi consideri che Torino è città di più che duecento mila abitanti, e di cui oltre la metà composta di operai ed industriali. Una persona che conosce a fondo Torino e la sua popolazione, mi diceva: abbiate cura di chiudere bene l'uscio della vostra

casa, e non andate a passeggiare ad ora tarda nei vicoli più discosti dal centro, e poi dormite pure fra due fianciali. Se qualche cosa è da deplorarsi, questa è l'abitudine, direi quasi alle risse delle nostre classi popolari. Qui fra il popolo è di metodo la sera della domenica alzare piuttosto un po' più che un po' meno il gomito; di rado avviene che una compagnia beva senza attaccar briga, di rado si attacca briga senza dare di mano al coltello. Ond'è che nella notte della domenica al lunedì si debbono sempre registrare non poche baruffe e due o tre ferimenti, solita e deplorabile chiusura di una giornata che dovrebbe essere consacrata al riposo ed alla famiglia, e viene invece spesa nell'ozio e nel vizio.

Si sta abbattendo il più suocido, anzi l'ultimo dei suocidi quartieri di Torino; il Moschino, mucchio informe di catapecchie, addossate le une alle altre, abitate dai pescatori e battellanti, e sito sul Po all'estremità inferiore del corpo della città.

Anche noi si ebbe il Rabagas, e replicato, ammantico dalla Compagnia Bellotti-Bon al Gerbino; ma passò quasi inosservato.

A Torino si ha buon senso, e certe cose si lascian correre e si dimenticano.

State sano.

ESPOSIZIONE DI TREVISO

Treviso, 2 ottobre.

Di passaggio per questa gentile città ho voluto tentare di sapere qualche cosa della Esposizione Regionale Veneta che si aprirà il 5 corrente, e voglio dirvi due parole dell'idea che me ne sono fatta. Premetterò che alla vigilia dell'Esposizione di Vienna, questa mostrò ha un'importanza superiore certamente alle altre tenute in questi ultimi anni, perchè per molti dei nostri industriali può servire di sprone a presentarsi al concorso mondiale, e anche perciò trovò opportuno la proroga accordata dalle varie giunte provinciali per l'insinuazione delle domande di ammissione a tutto 31 corr.

Ma vengo alla Esposizione di Treviso. E vi dirò prima di tutto che la scelta topografica della località non poteva esser migliore. Qualunque forestiere giunga colla ferrovia a Treviso sarà attratto ad entrarvi dappoichè appena posto il piede in città la prima cosa che colpisce il suo sguardo è il gran locale destinato alla Esposizione dinanzi il quale semplicemente ma con eleganza si è chiuso un pezzo di piazzale per trasformarlo internamente in giardino. Da questo giardino che non mancherà del suo bel getto d'acqua e che avrà opportunamente disposto all'ingiro macchine agricole ed altri oggetti di grossa mole, si avrà accesso al locale principale che in molte sale disposte in varii piani racchiude tutti gli oggetti esposti. Se questa disposi-

zione dei diversi piani e delle molte sale non favorisce troppo anzi danneggia l'effetto della Esposizione presa nel suo insieme, concedetemi la frase, l'effetto scenico, al quale nel miglior modo possibile si prestò nel 1869 il vostro gran Salone, dirò che a mio avviso ne avvantaggia per lo contrario i diversi oggetti presi, in particolare perchè disposti a seconda della diversa natura e specie in separate stanze, l'occhio si raccoglie sopra essi con maggior tranquillità, i confronti spiccano meglio e l'osservatore può procedere il suo cammino, impiegando più tempo ma con minor fatica e con maggior profitto.

Deve queste cose in generale scenderci anche a qualche particolare, se il non compiuto assettamento di tutti gli oggetti non rendesse imprudente per ora qualunque giudizio. Vi dirò che la sezione di Belle Arti mi parve più ricca della corrispondente alla Esposizione di Vicenza. Che l'agricoltura, specialmente per la parte che riguarda le riduzioni agricole non mi parve mal rappresentata. Fra coloro che si presentarono fin'ora con raccolte degne di ogni osservazione piacemi ricordarvi la Società Enologica della provincia di Treviso e il locale Comizio Agrario. Il canapificio di Montagnana si è presentato quest'anno molto più propriamente e ritengo che gli sarà fatta questa volta giustizia. Notai nei diversi parecchi esponenti vostri o della Provincia, Prosperini, Salmin, Rossi, Astolfi e molti altri per cui spero farete bella figura. E in generale le diverse provincie mi parvero bene rappresentate mentre non mancano i consueti rappresentanti della Dalmazia e del Trentino.

E qui faccio punto non senza significarvi come coltivi il desiderio di ritornare un giorno a Treviso con più quiete e con maggior tempo, e come mi sia rimasta la miglior impressione dei membri componenti il Comitato esecutivo che seppi e potei anche constatare indefessi nel non omettere ogni cura ed ogni fatica perchè la mostra riesca decorosa non solamente ma disposta nel miglior ordine possibile e colla maggiore armonia. N. T.

Atto d'Accusa

contro Sartori dott. Antonio fu Giuseppe detto Tabacco nato e domiciliato in Este, chirurgo maggiore d'anni 66 celibe, detenuto dal 20 aprile 1872 rinviato con sentenza 3 agosto corrente della sezione di accusa presso la Corte d'Appello di Venezia alla Corte d'Assise del Circolo di Padova per rispondere del reato di falsa perizia giurata in materia criminale ed in aggravio dell'imputato a termini dell'art. 367 del Codice penale in relazione dei precedenti articoli 365 e 366.

Nel giorno 4 agosto 1871 il dott. Masimiliano Somariva denunciava alla Pretura di Este che, chiamato a visitare il giovanotto Luigi Scarpapolo detto Boso, l'aver trovato affetto da congestione

cerebrale controssegnata da stato comatoso, da cefalgia, da febbre ardita, da contrazioni spasmodiche muscolari degli arti ed accennando che i famigliari attribuivano il morbo a percosse riportate al capo aggiungeva « che portato un diligente esame in tutta la superficie del di lui corpo non avere rimarcato traccia di lesione. »

Questa denuncia però in seguito ad informazioni dei reali carabinieri che escludevano il fatto delle percosse, veniva mandata agli atti « non costituendo il fatto denunciato alcuna azione penale. »

Ma nel 23 agosto veniva trasmessa alla suddetta Pretura una nuova relazione medica del dott. Pietro Zannini, che, nella qualità di medico curante, constando che lo stato dello Scarpapolo « non era indifferente e rammentando la voce corsa che fosse stato percosso, reputava opportuno, a propria tranquillità di farne nuova denuncia. »

Fu in seguito a questa relazione che, col l'intervento dei medici periti dott. Antonio Zannini e dott. Luigi Gamberini, procedevasi nel 27 agosto ad una visita giudiziale medica ed all'esame dello Scarpapolo, ma mentre quest'ultimo accennava a percosse ricevute, la prima escludeva la esistenza sul corpo dell'ammalato di qualsiasi lesione e neppure di tracce di lesione, e constatava essere egli affetto da idrope assite con incipiente anasarca, pericolosa alla vita, e derivata da causa non bene nota, ma certo estranea alle riferite percosse, delle quali non si sarebbe mai potuto inferire in via assoluta l'influenza diretta o indiretta sull'origine della malattia.

E difatti nel 29 agosto lo Scarpapolo moriva; né la visita giudiziale del cadavere, eseguito in concorso dei suddetti periti, portava maggior luce sulla causa della sua morte. Che anzi, persistendo i periti nell'escludere l'esistenza di qualsiasi traccia di lesione e nell'attribuire all'idrope assite la causa della morte, dichiarano « superflua ed inutile la sezione cadaverica nella quale pur supponendo che vi fossero state percosse, si sarebbero confusi gli effetti della malattia con quelli delle percosse riportate. »

La voce però che Scarpapolo fosse morto in seguito e per effetto di percosse infertegli da Luigi Rizzo detto Falabio, non cessava dall'essere ripetuta con insistenza. E però l'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Este, ripreso in esame il processo, sopra richiesta del Procuratore del Re, e non ostante la opposizione del medico distrettuale dottor Giovanni Sartori, ordinava la dissezione e l'autopsia del cadavere dello Scarpapolo, e vi procedeva coll'intervento del giudice istruttore, e del cancelliere e coll'opera dei periti dott. Carlo Chiavellati e dott. Antonio Sartori nel giorno 8 settembre nel Cimitero di Motta d'Este dove era stato sepolto. Fra le nozioni di fatto, gli apprezzamenti ed i giudizi contenuti nel verbale di autopsia e di perizia, regolarmente eretto e compiuto in quella occasione importo di notare le seguenti e cioè:

a) che erasi eseguita dai periti la sezione del capo e nulla erasi scorto di anormale. « la parte ossea del cranio era stata trovata nella sua integrità per cui rimaneva escluso che gli fossero state usate violenze tali da cagionargli qualsiasi frattura »

b) che per eseguire la sezione della cavità toracica erasi innanzi tutto « denudato il torace delle parti molli ancora aderenti tanto nella parte anteriore che nella posteriore, e mentre nulla erasi trovato di anormale nella parte anteriore nella posteriore sinistra invece tutte le coste erano per così dire fraccassate per tutta la lunghezza della colonna vertebrale sinistra, spostate dalla colonna vertebrale stessa, e fratturate alla distanza di mezzo pollice circa dalla medesima »

c) che nella parte posteriore destra

« sempre in vicinanza della colonna vertebrale erano spostate sei costole con fratture comminative ».

d) che fra le costole posteriori sia sinistra sia destra, ma in maggior quantità fra le prime, esisteva una raccolta di grumi sanguigni, formati dallo stravasamento sanguigno « prodotto forse dall'assiem dell'istessa lesione, o dalle pareti delle coste rotte che avevano lesi i vasi intercostali ».

e) che tutte le dette lesioni erano state inferte a corpo vivo; erano state prodotte da corpo contundente vibrato con molta forza sul dorso del fanciullo e « nel loro complesso furono causa della sua morte ».

f) che dato lo stato dei visceri nella cavità addominale « si doveva escludere in via assoluta che la morte potesse essere stata prodotta da un idrope assite, conseguente a progressa infiammazione ».

g) che se si fosse portata una diligente ispezione alle parti posteriori del corpo del fanciullo, si sarebbe dovuto all'atto delle eseguite ispezioni giudiziali, con una conveniente compressione, rilevare lo spostamento delle coste staccate e fratturate.

Queste risultanze parvero, e al Pubblico Ministero ed al Magistrato inquirente, di tale gravità da far luogo all'arresto del Luigi Rizzo, imputato dal defunto Scarparolo come autore delle riportate percosse, ma contemporaneamente e per soddisfare alle istanze del padre dell'imputato, e per doverosa diligenza di istruttoria, venivano richiamati i periti medici allo scopo di meglio chiarire il giudizio dai medesimi recato sopra alcuni punti che apparivano meritevoli di più esplicite e meglio giustificate dichiarazioni.

Nè le spiegazioni e le dilucidazioni mancarono, giacché i periti Sartori e Chiavellati in una Memoria peritale presentata al Giudice istruttore, confermando senza alcuna riserva la precedente perizia, la rafforzavano con novelli argomenti: argomentavano che le lesioni riscontrate sul cadavere dello Scarparolo erano state recate a corpo vivo; adducendo, come nuovo dato di fatto l'esistenza sulle estremità delle fratture di una linfa plastica concretescibile prodotta dalle forze medicatrici della natura, e di turgori fra le membrane dei muscoli intercostali, deducevano dall'indole e dalla condizione di fenomeni morbosi che « se non in via assoluta certo in via probabile e presuntiva le lesioni avevano avuto origine dai 25 ai 30 giorni prima della morte » e dichiaravano essere possibile « che lo Scarparolo nell'aberrazione mentale quindici giorni prima della morte, si fosse levato dal letto, fosse sortito di casa, ed avesse percorsa una data distanza, essendo forse illesa come nella specie la colonna vertebrale ».

Era giusto però che di fronte a queste dichiarazioni tanto gravi quanto importanti, fossero a loro volta interrogati i medici periti che nel primo periodo dell'istruttoria avevano sostenute opinioni perfettamente opposte. Però come era del resto evidente, incerte, subordinate, ipotetiche dovettero essere le loro risposte. Essi non ammettevano, e non potevano ammettere, e nel fatto e nella scienza, la frattura delle diecioste coste, delle quali essi non avevano rilevato veruna traccia, mancavano delle nozioni dirette per giudicare se, data l'esistenza delle fratture, esse erano avvenute a corpo vivo, specialmente da che nessuno dei fenomeni morbosi rilevati durante la malattia era conciliabile coi risultati della autopsia; ma dovevano pure ammettere, ed ammettevano che se esatti erano i rilievi della necropsia e della sezione cadaverica, certo la causa della morte dello Scarparolo doveva ascrivere al complesso delle lesioni che si erano su di lui riscontrate.

Ottenute queste dichiarazioni, avrebbero potuto forse ritenersi esaurite le indagini peritali, come già lo erano, con gravi indizi di colpevolezza a carico del Rizzo, quelle relative alla prova subiettiva. Ma a scrupolo di diligenza e per secondare le richieste fattegli dal Procuratore del Re, il Giudice istruttore reputando opportuno chiamare nuovamente i periti Sartori Antonio e Chiavellati a rispondere sui dubbi, e sugli obbietti accennati dal Zannini e dal Gamberini, diligenza chiarita dal fatto superflua, perchè le nuove dichiarazioni nulla tolsero od aggiunsero al valore delle precedenti: e valsero a questo solo di offrire al Sartori ed al Chiavellati l'opportunità di soggiungere, che la putrefazione del cadavere dello Scarparolo era in grado piuttosto mite, per modo che avevano potuto staccare nella loro integrità le parti molli delle ossa sottostanti (coste) e riscontrare a tutta evidenza e metter fuori di dubbio che le lesioni erano state inferte a corpo vivo, e che forse era mancata allo Scar-

parolo una cura razionale; ma se pure tale mancanza e gli intervenuti disordini avevano potuto accelerarne la morte, la guarigione di lui non avrebbe potuto avvenire che per un fatto straordinario e provvidenziale.

Sul fondamento di queste risultanze processuali la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello pronunciata, in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, l'accusa di Luigi Rizzo detto Falabio per uccisione di Luigi Scarparolo, lo rinviava alla Corte d'Assisie pel circolo di Padova.

Se non che parve sì all'accusa e sì alla difesa che le questioni mediche legali attinenti alla causa meritassero indagini e studi ulteriori. E però furono chiamati al dibattimento non solo insieme all'Antonio Sartori, ed al Chiavellati, tutti i medici che erano in qualsivoglia modo intervenuti nell'istruttoria, ma ben anco altri medici periti di autorità nota ed incontrastata che, non all'accusa od alla difesa, ma allo scoprimento del vero portassero tutto il sussidio che la pratica e la dottrina loro potevano fornire.

Poco lume portarono le dichiarazioni incerte ed incoerenti del Chiavellati. Gravi invece apparvero specialmente per la loro persistenza nei primitivi giudizi, e per qualche contraddizione intorno alle nozioni di fatto che avrebbero dovuto servire loro di fondamento, quelle del Sartori. Sentito egli con giuramento di perito, dal vice delegato della Corte a termini dell'art. 294 del cod. di Procedura penale in seguito ad attestata malattia, espose nei più minuti dettagli l'operazione peritale dell'8 settembre, e sostanzialmente confermandola, la completava in parte ed in parte la rettificava. La completava attestando che nell'ispezione fatta alle parti posteriori esterne del torace aveva rimarcato « esercitando qualche pressione alla parte sinistra del tronco verso la colonna vertebrale vicino alla scapola, lato interno, l'apparecchio cutaneo muscolare si abbassava eccezionalmente, e ne aveva dedotto il sospetto che le coste da quel lato fossero rotte », che l'autopsia era stata eseguita rimuovendo il tessuto cutaneo muscolare fino alla colonna vertebrale nel quale aveva notati degli infiltramenti sanguigni più o meno estesi e profondi « il numero e la posizione rispettiva delle coste di cui in seguito agli eseguiti rilievi aveva contestata la rottura ed il punto preciso in cui era avvenuta », il modo onde la posizione supina nella quale era stato riposto il cadavere aveva potuto esaminare le estremità delle coste fratturate e rilevare che su di esse « era già pullulata la linfa plastica », e finalmente le dimensioni e le condizioni dei grumi sanguigni, e il grado di putrefazione dei visceri della cavità toracica, notando specialmente che i polmoni, in istato di più avanzata putrefazione erano al punto di « spapolarsi appena tocchi ».

La rettifica dichiarando che in seguito alla contrastata frattura delle diecioste coste, non avendo potuto il dott. Chiavellati superare la nausea delle esalazioni del cadavere, erasi omessa la sezione del capo reputandola inutile, che avendo accennato al giudice, allorché sentirono che se ne faceva menzione nel verbale di autopsia, ne ebbero rimprovero, che finalmente non era stata rimarcata « alcuna frattura comminativa », delle coste che pure si persisteva a dire rotte e fratturate.

Queste dichiarazioni, poste a rapporto con quelle risultanti dagli atti; e fatte dal Chiavellati all'udienza non furono certo tali da tranquillare l'animo dei periti nuovamente introdotti e delle parti. E tutti si trovarono d'accordo nel chiedere che si procedesse alla disumazione del cadavere dello Scarparolo per rilevare, per quanto era ancora possibile se le vere condizioni di fatto nelle quali esso doveva trovarsi, corrispondevano a quelle attestate dai periti e contestate nei verbali.

La disumazione ebbe luogo coll'intervento della Corte, dell'imputato e dei periti insieme ai rappresentanti dell'accusa e della difesa, il 16 aprile nel cimitero di Motta d'Este. Le più diligenti indagini furono fatte per stabilire l'identità del cadavere desumato con quello dello Scarparolo, e posta per provè dirette e per evidenti indizi, fuori di dubbio, con diligenza non minore i periti raccolsero gli avanzi del cadavere, ridotto ormai allo stato di scheletro e compirono le operazioni loro domandate. Ed il relativo verbale letto poi all'audienza della Corte del 17 aprile ha stabilito:

a) che eransi raccolte quasi tutte le ossa dello scheletro dello Scarparolo compresi quattro pezzi del corpo e del manubrio dello sterno; mancando soltanto la quinta e la sesta costa sinistra, due ossa del corpo a destra, tre del corpo a sinistra, sette falangi delle dita delle

mani e ventuna delle dita dei piedi, ed alcuni denti;

b) che eransi trovate tutte le vertebre complete, senza frammenti di altre ossa aderenti; le sette cervicali sciolte e le altre connesse;

c) che le ventidue coste rinvenute erano in pieno stato di integrità, mancando soltanto le cartilagini costali delle dieci coste inferiori da ciaschedun lato ed essendo i capitoli di tutte denudate dal loro indumento cartilaginoso consunto dal processo di putrefazione.

Scosse in tal guisa, e completamente svanite le basi dei giudizi peritali raccolti nell'istruttoria scritta, rimaneva escluso il fatto in genere del reato di uccisione imputato al Rizzo: e qualunque esso fosse il cumulo delle prove raccolte per stabilire che lo Scarparolo fosse stato da lui percosso, era giusto ed urgente aprirgli le porte del carcere. E difatti ritirata dal P. M. l'accusa, il Rizzo veniva nella stessa udienza del 17 aprile assolto e lasciato libero. Ma in tal guisa non veniva esaurito il compito della giustizia. Era evidente che l'istruttoria del processo contro il Rizzo erasi svolta sul fondamento di attestazioni di fatti non veri, e dei falsi giudizi peritali.

Per non parlare della attestata e non eseguita sezione del cranio, riconosciuta incolpevole e posta dall'accusa fuori di controversia, rimane sempre a chiarire come i periti Sartori e Chiavellati avessero potuto attestare la esistenza della frattura di diecioste coste, e dei fenomeni dai quali doveva dedursi che essa era avvenuta a corpo vivo ed era stata causa della morte dello Scarparolo, mentre le coste dello scheletro di lui erano integre e complete, e nessuna traccia di frattura sullo scheletro stesso erasi constatato.

Le prime indagini, dal P. M. richieste, indussero a ritenere che al dolo e non all'errore dovesse ascrivere questo fatto straordinario negli annali della giustizia e dal processo che si venne istruendo nè uscì l'accusa del reato di falsa perizia a carico del dott. Antonio Sartori.

Che nei verbali di perizia e nelle relazioni peritali erette sulle dichiarazioni dei medici periti Sartori e Chiavellati siano attestati dei fatti falsi e delle false circostanze, non potrebbe essere controverso. Al fatto principale evidentemente falso, della asserita frattura di diecioste coste, che non furono mai rotte o fratturate in qualsiasi maniera, molti altri si aggiunsero diretti specialmente a spiegarlo, a conestarlo, e dargli l'apparenza della verità. Di qui la falsa narrazione del modo onde l'autopsia venne eseguita, non già secondo le regole dell'arte e nel modo che si volle far risultare, ma unicamente praticando due incisioni nella parte anteriore del corpo; l'una parallela e l'altra perpendicolare all'asse della colonna vertebrale senza estrazione dei visceri, e mediante una esplorazione eseguita coll'introduzione delle mani nella cavità del torace. Di qui la falsa asserzione che le coste siano state denudate dalle parti molli fino in prossimità alla colonna vertebrale. Di qui le pretese condizioni nelle quali si volle far risultare avvenuta la frattura, e la impossibilità nella quale i periti si trovarono di aver constatata l'esistenza sia dei frammenti delle coste tuttora aderenti alla colonna vertebrale, sia della linfa plastica dalla quale soltanto poteva desumersi che le fratture erano avvenute a corpo vivo ed in un tempo notevolmente anteriore alla morte.

Ma queste attestazioni e dichiarazioni di fatti e circostanze false avvenute ben anco in concorso dell'altro elemento costitutivo del reato di falsa perizia, e cioè della scienza della loro falsità, e la scienza della falsità emerge innanzi tutto dalla natura dei fatti dichiarati. L'asserzione di fatti positivi che non esistono, quando, come nella specie, non è effetto di un errore dei sensi, ne dipende da erroneo apprezzamento di condizioni che possono in qualche maniera darvi origine, non può essere che una mera creazione volontaria della mente di colui che la fa, e contiene quindi in se stessa la prova della scienza della sua falsità. Il dott. Sartori che operava l'autopsia, fornito com'era all'atto di essa, di sensi e di mente sani ed usato per lunga pratica ad operazioni peritali non potè esser tratto in inganno da alcuna circostanza che simulasse la frattura di diecioste coste, e neppure volle assicurarsi del vero stato delle cose, quando omise le indagini più elementari che solo potevano metterlo in grado di conoscerlo.

Ma a vieppiù convincersi che le asserzioni fatte erano volontariamente e scientemente false, basti il rammentare le dichiarazioni ulteriori ugualmente false che si andarono cumulando nel processo. L'evidente artificio che le ha suggerite allo scopo di mantenere tenacemente le attestazioni anteriori e di vieppiù ef-

fettuarne la verità, la stessa loro tardività, le contraddizioni incorse, e gli stessi errori scientifici in cui si cadde, rivelano l'animo di chi aveva la coscienza della falsità commessa e si studiava, non già di rendere omaggio al vero, ma di coprirlo con falsità novelle.

Se non che, come inevitabile corollario alle attestazioni di fatti e di circostanze false, doveva tener dietro il giudizio dolosamente falso che ne conseguiva, e che fu concretato nell'asserzione, indubbiamente falsa e priva di qualsiasi fondamento di verità, che la frattura delle diecioste coste fosse avvenuta a corpo vivo, e fosse stata causa unica e necessaria della morte dello Scarparolo. È doloroso il confessarlo, ma è pur vero e dimostrato dagli atti che se, manchevoli parvero gli indizi del dolo a carico del dott. Chiavellati, posto dalla sezione d'accusa per insufficienza di indizi fuori di causa, gravi e conclusivi sono invece quelli che indussero a ritenerlo provato a carico del dott. Sartori.

Per lui, cui debbonsi esclusivamente le false attestazioni delle condizioni di fatto in cui fu trovato il cadavere dello Scarparolo all'atto dell'autopsia, la prova della scienza delle loro falsità, è prova ad un tempo della falsità dei giudizi che ne conseguirono; e dei quali egli ben conosceva la portata e le conseguenze nei rapporti della causa penale a cui si riferivano. Nè occorre che consti nel Sartori dell'intenzione di nuocere all'imputato. Qualunque fosse il malanimo che lo trascinava, questo solo importa che egli sapesse che per tale giudizio ne andava aggravata la condizione d'un imputato, mentre meglio di ogni altro doveva sapere che esso anziché nella verità, aveva fondamento nella menzogna. Nè mancano per ciò le spiegazioni e le ragioni del grave mistafio. Gelosie di professione, astii palesi e già altre volte esplosi in diatribe violente, ed in insinuazioni atroci per chi ne era la vittima rendono sufficiente ragione del nodo onde, data l'occasione opportuna di erigersi a giudice dell'operato di altri medici compaesani a lui avversi, il Sartori se ne valse per esercitare contro di loro un atto di rappresaglia, e per rintuzzare giudicando dell'operato loro, lo spregio che allora non era stato risparmiato a lui stesso. E una volta messo colla prima asserzione falsa, il piede in fallo, è facile comprendere come fosse più facile continuare sul pericoloso pendio, piuttosto che, col coraggio dell'uomo onesto ritrarsene rendendo omaggio alla verità.

In conseguenza di che Sartori dott. Antonio fu Giuseppe detto Tabaccaro colle generalità suindicate è accusato del reato di falsa perizia giurata in materia criminale ed in aggravio dell'imputato per avere prima nell'istruttoria scritta e poscia davanti al giudice delegato dalla Corte d'Assisie nel dibattimento contro Luigi Rizzo detto Falabio tenuto nei giorni 12 e seguenti dello scorso aprile per crimine di uccisione di Luigi Scarparolo, per avere, ripetesi, nella sua qualità di perito giurato attestati scientemente fatti falsi e false circostanze, e dolosamente portati giudizi falsi asserendo e confermando scientemente ed in modo contrario alla verità sia le condizioni e le modalità nelle quali furono compiute le operazioni preparatorie alla autopsia ed alla perizia sia il fatto dell'esistenza della frattura o spostamento della colonna vertebrale delle dodici coste sinistre e sei destre dello Scarparolo sia le nozioni dalle quali dedussero che le fratture erano avvenute a corpo vivo; sia dolosamente giudicando che erano state la causa unica e necessaria della morte del ridetto Scarparolo reato previsto dall'art. 367 in relazione agli articoli 365 e 366 del Codice Penale. firm. G. Costa.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Leggesi nell'Italia Militare:

A datare dal 1° ottobre corrente il comando generale di corpo d'esercito di Roma ha ripreso a funzionare in Roma. S. A. R. il principe Umberto non raggiungerà però che più tardi la sede del comando.

— Il Fanfulla dice che S. M. il Re starà in Roma fino al 12 o al 13 corr. per passare poi a Napoli.

MILANO, 1. — Oggi S. A. R. la Principessa Margherita visitò l'Esposizione, e vi prese interesse vivissimo: alle tre pomeridiane ripartì per Monza d'ond'era venuta.

CHIETI, 1. — Nel giorno 27 settembre p. p. i carabinieri hanno arrestato nel territorio di Apricena (Foggia) il brigante Vincenzo Janca da Campobasso condannato ai lavori forzati a vita, uno

dei diciotto evasi dalle carceri di Pescara il 14 luglio ultimo scorso. Mercoledì questo importante arresto quattro soli di quei fuggiaschi sono ancora in campagna.

VENEZIA, 1. — La Gazzetta di Venezia dice che i lavori di quell'arsenale proseguono alacremente, e che vengono poste in costruzioni una pirocorvetta e due cannoniere.

TREVISI, 2. — La Gazzetta di Treviso narra di un incendio succeduto a mezzogiorno in frazione di S. Giuseppe in una casa appartenente all'ospitale civile.

La causa del disastro è ignota: il danno si calcola approssimativamente a 5 mila lire.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Stando al Constitutionnel il generale Faidherbe, che da tempo erasi ritirato dal servizio attivo sarà incaricato dell'organizzazione dell'esercito di riserva e dell'esercito territoriale secondo le prescrizioni della nuova legge militare.

Egli sarebbe specialmente chiamato a preparare l'organizzazione regionale delle riserve, che deve permettere la pronta mobilitazione degli eserciti francesi.

— Leggesi nel Français: I legittimisti dell'estrema destra stanno fondando sotto il titolo di Assemblée nationale un gran giornale politico la cui direzione è affidata al sig. di St. Cheron.

Questo giornale, a quanto dicesi, deve rappresentare con più energia le idee e le opinioni dei fogli clericali l'Union e l'Univers.

GERMANIA, 28 settembre. — È insusistente la voce che il segretario di Stato von Thile abbia date le sue dimissioni per urti personali con Bismarck; le ragioni sono puramente di famiglia.

— Il foglio Germania dichiara che, poichè è stato soppresso l'assegno del vescovo di Ermeland, devono considerarsi rotte tutte le relazioni del Governo con lui. La Gazzetta di Spener osserva, che il vescovo non cessa dall'essere un vescovo prussiano riconosciuto dallo Stato. Il caso però « non è fortunato » il Governo avrebbe dovuto o far meno nella scorsa primavera o far di più ora. Questo passo isolato è tutt'altro che pratico.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Seduta del 2 ottobre:

9. Illuminazione a petrolio nella frazione esterna di Brentelle di sopra.

Vengono approvate le proposte della giunta.

Seguito della discussione del preventivo 1873. Le categorie vengono successivamente approvate, lasciando sospeso qualche articolo che è oggetto di proposta speciale, con qualche incidente.

Il cons. Rizzetti trova tra gli impiegati municipali sette diurnisti in numero quindi esuberante. Crede che quelli delle anagrafi non siano necessari od almeno non tutti tre.

Il cons. Presidente spiega come sia distribuito il personale dei diurnisti e come l'opera di quelli che lavorano all'ufficio delle anagrafi sia indispensabile.

Sulla questione dell'aumento del 5 per cento dello stipendio degli impiegati che per un quinquennio hanno prestato distinto servizio senza promozione il consigliere Rizzetti dice che oltre a quelli già in tal modo gratificati, altri hanno lo stesso diritto ed è giusto che loro si dia l'aumento.

Il cons. Piccoli risponde che la giunta lo ha proposto per quegli impiegati che ha creduto aver prestato il richiesto distinto servizio; che se si vuol proporlo per altri bisogna farne oggetto di speciale proposta, che finalmente, in bilancio la somma era stanziata per tutti, senza quindi pregiudizio di alcuno.

Sulle guardie municipali il cons. **Ma-** **luta** domanda se si sia studiato il modo di migliorarne l'uniforme e se sia il caso di aumentarne il numero impiegando a tale scopo i fondi risparmiati per la diminuzione delle guardie di P. S. Il cons. **Presidente** risponde quanto all'uniforme che, le opinioni essendo contrarie, la giunta non ha creduto di proporre mutazioni; quanto all'aumento del numero, nel 1873 saranno 30 guardie mentre quest'anno si è fatto il servizio con 25, e la sicurezza quindi sarà garantita, tanto più che le guardie di P. S. non diminuiscono in fatto, essendo finora il numero delle guardie stesse inferiore a quello stabilito.

Il cons. **Rizzetti** trova eccessiva la spesa per manutenzione del vestito delle guardie.

Il **Presidente** espone come il vestiario sia a spese delle guardie, ma vi provvede direttamente il Comune trattando 30 centesimi al giorno sulla loro paga e dando poi loro quanto avanza alla fine del servizio.

Il cons. **Rizzetti** raccomanda di mutare l'orario d'accensione del gaz, perchè qualche sera si sta anche più di mezz'ora allo scuro.

Il cons. **Marcon** domanda spiegazioni sui manometri che vengono date dalla giunta.

Il cons. **Pacchierotti** domanda ragione dell'aumento di spesa pel bagno a Saracinesca.

Il **Presidente** risponde essere una somma destinata a facilitare l'accesso a quel bagno lontano sussidiando il servizio di barche o di vetture.

Il cons. **Rizzetti** trova eccessiva la somma di 4500 lire di spese diverse alla categoria della salute pubblica; sopra un totale di sole 21,000 lire.

Rispondono l'assessore **Sacerdoti** e il consigliere **Pacchierotti** mostrando quanto numerose e varie siano le spese accidentali in questa categoria e come sia insufficiente la somma stanziata qualora, per disgrazia, sopravvengano morti contagiose.

Il cons. **Rizzetti** trova inutile stanziare somme per la Guardia Nazionale dal momento che venne sciolta.

Il **Presidente** risponde ricordando che la legge prescrive di riorganizzarla entro un anno e nel caso concreto per decreto reale in termine più ristretto.

Alle categorie lavori pubblici vengono chieste parecchie spiegazioni dai consiglieri **Tessaro**, **Rizzetti**, **Pacchierotti**, **Marcon**, senza seguito.

Sulle spese pel museo il cons. **Rizzetti** deplora che si sia licenziato un diurnista che era ed è necessario e domanda che sia rimesso al suo posto.

Il **Presidente** espone come tale diurnista fosse assunto per lavoro straordinario del trasporto e come il suo servizio non fosse più necessario.

Sulle repliche dei consiglieri **Rizzetti** e **Piccoli** il cons. **Coletti Domenico** fa un appello al regolamento perchè in seduta pubblica non si tratti di persone.

Il cons. **Rizzetti** propone allora l'aumento nel personale, di un diurnista collo stipendio di lire 1000. La proposta è respinta a grandissima maggioranza.

Sulla pubblica istruzione il consigliere **Frizzarin** domanda di essere informato sulle premiazioni ottenute dalle nostre scuole alla esposizione di Napoli ed al congresso di Venezia e delle onorificenze concesse dal ministero ad alcuni direttori o maestri.

Il consigliere assessore **Emo Capodilista** compie il preopinante.

Il cons. **Tessaro** e **Rizzetti** non sanno spiegare lo stanziamento di lire 1000 per disagio valute.

Il **Presidente** e i consiglieri **Trieste** e **Marcon** espongono come alcuni pagamenti di livelli si facciano in valuta sonante e come in tal modo si paghino anche i pompieri.

Dopo discussione, la giunta accetta le raccomandazioni del cons. **Coletti** di studiare il modo di sistemare le paghe dei pompieri pagandoli in carta.

Sulle spese per la provvista di om-

brelloni e baracche per le piazze i cons. **Tessaro** e **Rizzetti** trovano troppo gravoso tale stanziamento.

Il **Presidente** dice come da tali spese soltanto si possa ottenere un lucro dalle tasse sugli spazii. Dopo altre spiegazioni l'incidente non ha seguito.

Allo stanziamento di lire 100,000 per lavori della via S. Giuliana si oppone il cons. **Tessaro**. Egli trova un deficit nel bilancio del 1871, trova che quest'anno per fare il bilancio si propone un prestito di 73,000 lire, crede che bisogna invece mettersi al corrente; rifiuta quindi il suo voto a questa spesa che deve essere coperta con risorse straordinarie.

Il **Presidente** espone i motivi affatto eccezionali per quali il consuntivo 1871 si è chiuso con disavanzo, e la speranza che il consuntivo 1872 lasci tale avanzo da coprire quel deficit. Dice come le 73,000 lire che si domandano non siano che per pagare il residuo prezzo delle caserme al Demanio, come quindi non si tratti che di cambiare il nome d'un creditore guadagnando lo sconto del 7 per cento e con un contratto eccellente colla Cassa di risparmio.

Prendono parte altri consiglieri alla discussione, la quale viene a lungo condotta. Finalmente il cons. **Tessaro** volendo la cassazione di quella cifra, la proposta della Giunta è messa ai voti ed approvata dal Consiglio con due soli voti contrari.

Ad ora tarda davasi per sicuro che tutti i membri dimissionari della Giunta fossero stati rieletti, e che il Consigliere **Da Zara** fosse nominato assessore.

A quanto dicesi **Piccoli** avrebbe avuto 30 voti e **Da Zara** 29.

Processo Sartori. — Questa mane presso la nostra Corte d'Assise aveva principio la trattazione di questo processo.

Presidente era il cav. **Galessi** e rappresentante l'accusa il Procuratore generale cav. **Costa**. Alla difesa sedevano gli avvocati **Cocchi** e **Clemencig** e rappresentava la parte civile l'avv. **Callegari**.

La sala era affollatissima e la loggia riboccava di persone fra le quali molte signore. Abbiamo notato fra i periti il prof. **Tarchini Bonfanti**, celebrità medica legale milanese.

L'imputato, vecchio venerando destò nel pubblico pietà ed interesse.

Dopo il sorteggio dei giuri, il Cancelliere diede lettura della lunga sentenza di rinvio della Corte d'Appello e dell'atto d'accusa che oggi pubblichiamo.

Procedutosi all'appello dei testimoni d'accusa e dei periti, il Pubblico Ministero domandava, per l'assenza dei professori **Marzolo** e **Ziliotto** il rinvio della causa e la Corte ne accoglieva la proposta.

Daremo domani resoconto di quanto venne detto per questo incidente.

Società dei reduef. — La Società è convocata in adunanza ordinaria pel 6 ottobre p. v. alle ore una pom. nel solito locale della Birreria a S. Sofia per deliberare intorno al seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza;
2. Rapporto del cassiere e relative proposte.
3. Determinazione dell'epoca in cui comincerà a funzionare lo Statuto del mutuo soccorso.
4. Partecipazione della Commissione sul Patronato.
5. Proposta sul Tiro a segno.
6. Proposta di contribuzione all'osario di Mantova.
7. Proposta di adesione al Comitato in Roma pel suffragio universale.

Avvertenze. — Potranno intervenire alla seduta, però senza diritto di votare, coloro che presenteranno domanda coi relativi titoli per essere ammessi alla Società.

2. Saranno restituiti nella Seduta a chi ne facesse ricerca i titoli non ancora ritirati dai soci per la loro ammissione.

Per la Presidenza

ANGELO WOLFF

Ferimento. — Oggi alle ore 12 meridiane in Via Casa di Dio Vecchia le guardie municipali arrestavano certa **B. T.** per ferimento sulla persona del ragazzo **T. V.**

Fatto strano. — La scorsa domenica due individui vestiti da soldati di cavalleria si presentarono al castello dei conti G. . . . in Montegalda. Il custode chiese loro che volessero, ed essi porgendogli un involto lo pregarono a consegnarlo ai suoi padroni, che però erano assenti di là. Alla domanda del custode sul contenuto di quell'involto un di essi rispose: «Non è cosa che si rompa, osservate,» ed aprì l'involto. I lettori si possono immaginare quale fosse in quel momento lo stupore del custode quando si vide dinanzi una testa di cadavere che di fresco appariva staccata dal busto.

«Questa, continuò il soldato, è la testa d'una persona morta di tisi e molto cara ai G. . . .; custoditela e fatene poi loro consegna.» Detto ciò i due soldati aggiunsero volergli lasciare le carte da visita e partirono. In una di quelle carte si trovò scritto un nome e cognome, nell'altra un annunzio di *Estratto di Carne Liebig*.

Lunedì non appena si sparse la voce di questo fatto, una gran folla di gente fra cui alcuni amici della famiglia G. . . . si recò ad esaminare quella testa ma nessuno la riconobbe. Si vociferò che abbia gli occhi di vetro e sia di peso molto enorme. Dei due soldati nulla si seppe se non che provenienti da Vicenza si erano fermati prima nella Trattoria di certa Bonvicini ove avevano posto sulla tavola alla quale stavano seduti l'involto colla testa. Questa stava avviluppata in un giornale ed in una stampiglia di cancelleria militare.

Siamo ansiosi di ulteriori dettagli per venire alla luce di un fatto il quale per la sua stranezza fece una profonda impressione in chiunque lo apprese.

Assassinio d'un sacerdote. — Leggesi nel *Corriere delle Marche*: Un assassino contristava lunedì la cittadinanza di Sinigaglia.

Un vecchio sacerdote, don Luigi Fabbri, generalmente amato e stimato, usciva ieri l'altro mattina alle 7 da casa per andarsene a dire messa, quando, fatti pochi passi gli furono scaricati addosso quasi a bruciapelo due colpi di fucile carico di minuti proiettili, che avendolo colpito al petto ed al fianco, ne causarono la morte. L'omicida è tal Sangiorgi, sarto di Sinigaglia, che si costituiva spontaneamente, dicendo essere stato spinto al delitto perchè il prete Fabbri lo aveva calunniato, indicandolo come complice di un furto testè perpetratosi.

Venne arrestata anche la moglie del Sangiorgi, sospetta di complicità nell'assassinio, il quale ha veramente turbata la cittadinanza.

La Banca dell'Industria e del Risparmio. — L'accoglienza intrinseca del Programma per la sottoscrizione pubblica (3 e 4 ottobre) alle Azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria non lascia più alcun dubbio sul pieno successo di questa emissione. Si può anzi prevedere che la sottoscrizione eccederà di molto il N° di 8000 Azioni che si emettono (la prima serie essendo stata interamente sottoscritta dai Fondatori) e che vi sarà una riduzione.

Non in Italia soltanto, ma assai tempo prima in Germania, in Inghilterra i valori rappresentativi il credito territoriale, ottennero sempre si grande fiducia che anche in tempi di crisi tennero fermo di fronte all'invilimento di altri valori, per quanto solidi e rispettabili.

Le Azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria sono basate sul credito provinciale e comunale perchè è loro garantito l'interesse (un *minimum*) del 5 per cento in oro, netto da ogni ritenuta) e rimborso con premio non minore del 45 per cento mediante il deposito fatto da quella Banca di tante obbligazioni di Prestiti provinciali e comunali.

Dovendosi valutare la rendita 5 per cento in oro, esente da diminuzione, come equivalente all'impiego al 6 1/2 in Rendita pubblica, nelle Azioni della Banca del Risparmio e dell'Industria vi è un collocamento assai vantaggioso al 6 e mezzo con rimborso ed aumento del capitale di 45 per cento, al meno, in 10 anni che in ultima analisi dà il prodotto dell'otto per cento all'anno per il capitale impiegato, con piena assicurazione da ogni rischio e pericolo.

E su queste basi che s'è fondata la fiducia con che il nuovo Titolo è stato accolto ed è premurosamente ricercato da quelle persone accorte che vogliono collocare con piena sicurezza e con largo frutto i loro risparmi.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 2 ottobre 1872.

NASCITE. Maschi n. 2. Femmine n. 0. MATRIMONI CELEBRATI. — Levy Arnoldo fu Sabato, negoziante, celibe di Venezia, con Mainardi Lucrezia fu Flaminio, possidente, vedova di Padova.

Bernardi Francesco fu Angelo, vedovo, faccendiere, con - Fabbri Lucia fu Gio. Batt. nubile, casalinga, entrambi di Padova.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA
4 ottobre

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 48s. 35,6
Tempo medio di Roma ore 11 m. 51. s. 2,7

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

2 OTTOBRE	Ore		Ore 9 p.
	9 a.	3 p.	
Barometro a 0° - mill.	761,9	760,4	761,1
Termometro centigr.	+15,6	+21,8	+16,7
Tens. del vap. aeq. . .	10,66	10,00	11,42
Umidità relativa . . .	81	52	79
Direz. e forza del vento	NO 1 SE 1	SE 1	OSO 2
Stato del cielo	quasi ser.	nuv. quasi ser.	quasi ser.

Dal mezzodi del 2 al mezzodi del 3

Temperatura massima - + 21,9
" minima - + 17,7

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Francia si occupano quasi tutti del viaggio del sig. Gambetta, e del suo discorso pronunziato a Grenoble.

Tutta la stampa che più o meno ha in pectore la monarchia si scaglia contro le parole dell'ex dittatore, il quale attaccando colle sue idee la borghesia sarà riuscito a farsela nemica.

A questo proposito il *Constitutionnel* scrive:

«Sappiamo con certezza — che i colleghi del signor Gambetta all'assemblea di Versailles sono costernati: il discorso di Grenoble è un colpo di mazza pel partito, ed essi lo sentono. Non già ch'essi, in fondo, disapprovino quel brano di eloquenza brutale e grossolana. Ciò che li rende furiosi è che il cittadino Gambetta abbia mancato ai suoi impegni con loro. Si era convenuto di rappresentare la moderazione, e l'ex dittatore fece cader la sua maschera. Uno de' suoi colleghi più ardenti esclamava ieri in proposito: «Egli ci ha rovinati!»

Fece senso che fra i componenti la Commissione internazionale convocata dal governo francese allo scopo di determinare il tipo unico del metro, figurò il padre Secchi come rappresentante della S. Sede.

Sul merito, sulla scienza dell'illustre astronomo niuno certamente può ridire, ma la sua rappresentanza di un potere che deve ritenersi caduto può sembrare fuori di luogo.

Forse che il metro ha qualche cosa a fare collo spirituale? O che il 20 settembre del 1870 è una data che si può distruggere?

Leggesi nel *Diritto*:

Si attende fra pochi giorni il conte Brassier de Saint-Simon, ministro dell'impero germanico.

L'*Univers* riceve da Ginevra il dispaccio seguente, il quale prova che la persecuzione ha eccitato lo zelo dei cattolici:

Ginevra, 30 settembre.

Ieri fu tenuta una grande assemblea dei cattolici. I membri della riunione hanno confermato ad unanimità la loro obbedienza al Papa e la loro sommissione al vescovo Mermillod. Essi decisero d'impiegare tutti i mezzi in loro potere per fondare delle scuole libere.

Abbiamo telegraficamente da Napoli, 2:

Oggi al tocco adunavasi il nuovo Consiglio municipale; oltre sessanta consiglieri erano presenti. Marvasi apriva la seduta con un discorso, invitando alla concordia; quindi ha dichiarato aperta la seduta in nome del Re. (*Applausi da tutti i banchi*).

Procedevasi quindi alla elezione della Giunta a porte chiuse.

Riuscirono eletti assessori Spinelli, Desiervo, Pisacate, Bellèlli, Melchiona, Scisci, Savarese, Cecellamare, Nalli e Persico.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 2. — È ufficialmente annunciata la dimissione del lord cancelliere Huterley, che è rimpiazzato da sir Romundell Palmer.

COSTANTINOPOLI, 30. — Tremila montenegrini attaccarono il 27 settembre il villaggio turco di Koluchna e uccisero 18 turchi. La Porta ha domandato telegraficamente al Montenegro la punizione dei colpevoli, e misure preventive per l'avvenire, altrimenti le truppe turche riceveranno ordine di agire.

LONDRA, 2. — Un dispaccio da Melbourne dell'11 settembre reca che la linea telegrafica dell'Australia fu compiuta e funziona mirabilmente.

BIRMINGHAM, 2. — La Conferenza dei delegati non conformisti votò una petizione al Parlamento in favore della separazione dello Stato dalla Chiesa nell'Inghilterra e nella Scozia.

PARIGI, 2. — Il *Francis* annunzia che gli organizzatori dei prossimi pellegrinaggi presero tutte le misure di precauzione per togliere ogni carattere politico ad una semplice dimostrazione religiosa.

L'emigrazione dei Lorenesi fu ieri assai considerabile. Le ferrovie erano insufficienti: le strade sono sgombre di vetture in tutte le linee della frontiera. Nessun disordine. Tutti gli emigrati conservarono un'attitudine dignitosa. Da 15 giorni 18,000 abitanti lasciarono Metz, la cui popolazione è ridotta a 10,000 soltanto.

BERLINO, 2. — La *Corrispondenza provinciale* parlando della votazione dell'Alsazia e della Lorena pella scelta della nazionalità dice che a datare dal 1° ottobre la situazione interna dell'Alsazia e della Lorena sarà chiara, quindi cesserà ogni incertezza sul vigore delle leggi tedesche.

Il nuovo paese mediante la separazione degli abitanti votanti per la Francia diverrà paese tedesco in tutta l'estensione della parola.

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

COMUNICATO

Albignasego, 3 ottobre 1872.

In risposta a quanto la Società costruttrice il forno alla Chinaglia disse nel *Bacchiglione* del 29 settembre, il sottoscritto dichiara che il forno alla Hoffmann darà la calce a 15 centesimi meno per mastello di quella che esce alla Chinaglia, garantendo la migliore qualità; e l'altro materiale pure a prezzi minori e migliore qualità.

A prova dell'asserto il sottoscritto offre il fatto della esistenza di fornaci a calce col suo sistema nelle seguenti città: A Casale ci sono tre forni a calce, e ad Asti uno a calce e due altri a mattoni, come a Napoli uno a calce e due altri a mattoni; ad Osano uno a calce.

ZORGNO VINCENZO

Direttore delle costruzioni

Cassa di Risparmio

IN PADOVA

SITUAZIONE a tutto 30 settembre 1872

ATTIVO

Numerario esist. in cassa L.	22047,94
Prestiti al Monte di Pietà »	362662,92
Mutui Ipotecari a Privati »	1148816,91
Prestiti ai Comuni . . »	319052,77
Prestiti sopra effetti pubb. »	17010,—
Obblig. di Credito Fondiario a valore di costo »	157787,78
Buoni del Tesoro . . . »	160000,—
Cambiali scontate . . . »	28569,42
Conti correnti disponibili »	277441,98
Restituzioni di Anticip. »	156,80
Spese di primo Stabilimento »	7394,95
Spese generali »	5452,35
	L. 2506393,82

PASSIVO

Depositi di risparmio fruttiferi L.	2353476,42
Depositi cauzionali . . . »	7400,—
Depositi ai riguardi della Ricchezza Mobile . . »	7664,54
Creditori diversi »	17076,46
Patrim. dell'Istituto. . . »	76797,19
Rendite da liquidarsi in fine dell'annua gestione »	43979,21
	L. 2506393,82

Padova, 2 ottobre 1872.

Il Direttore

Agostino dott. Sinigaglia

p. Il Ragioniere

GIO. BATT. BLASU TIT.

BANCA DEL RISPARMIO E DELLA INDUSTRIA

Capitale Sociale 2,500,000 lire italiane

10,000 Azioni di Lire 250

DIVISE IN 5 SERIE DI 2000 AZIONI CIASCUNA

EMISSIONE della 2.^a 3.^a 4.^a 5.^a Serie, essendo la prima già collocata per intero

In tutti i paesi, che dopo lunghi anni d'inerzia si svegliarono a nuova vita, furono sempre molte le istituzioni di credito, che, larghe di grandi promesse sfruttarono la mania della speculazione arricchita, più che l'amore del serio guadagno: ma chi riprenda oggi in mano le loro storie non tarderà ad accorgersi quanto ci fosse d'effimero e di fallace in tutte quelle fenomene vegetazioni di Banche e d'Istituti; e come dopo pochi anni i più si fossero dileguati, e soli rimasero quelli, che, alieni da ogni speculazione chimérica e infondata, rispondevano veramente ad un generale bisogno, costituivano e contribuivano a creare un valore reale, e non avevano fatto e ottenuto di quello che avessero per avventura promesso.

Di quanto sia per avvenire in Italia a questo riguardo lasciamo giudice il tempo fatto e però che non tutte le istituzioni di credito, che si fondarono dopo i più splendidi annunci e con le promesse più lusinghiere rispondono, per quanto ci sembra, ai bisogni del commercio che vigoroso risorge e dell'industria nazionale che accenna a farsi sempre più grande; e talune ad altro non si riducono che ad un commercio di valori, il quale mentre procura fuori larghissimi a chi lo esercita, riesce per la generalità del piccolo capitale o parassito, o infedele.

Fondare una istituzione, che risponda realmente a questo scopo e a questo bisogno, è quello che noi abbiamo proposto e che senza vanti non dubitiamo poter riuscire, tra perchè nel vasto campo del credito ci può essere, e c'è posto anche per noi, tra perchè sono edecozioni le garanzie, che ai nostri azionisti noi non ci avventuriamo agli incerti destini di una istituzione affatto nuova e non conosciuta, ma trasformiamo col capitale, che domandiamo al pubblico degli

azionisti, e in loro favore, in Società Anonima, una Banca accomandataria che in un anno di vita e nella misura delle sue forze ha realmente ottenuti dei buoni successi.

Noi non promettiamo dei larghi dividendi, perchè non possiamo preveder fin d'ora di quale sviluppo e di quanto incremento sia suscettibile l'opera, a cui ci accingiamo: saranno grandi, vogliamo augurarci, e faremo quanto è da noi perchè tali si ottengano; ma come abbiamo detto, alieni da ogni lusinga, vogliamo superare l'aspettativa. Noi crediamo che il pubblico, stanco ormai di vaghe promesse, preferisca solide garanzie, nè da questo lato ci pare che la nostra Società lasci dietro a sé inoddisfatto il meno desiderio. Prima di tutto noi abbiamo voluto assegnarle la breve vita di 10 anni (che gli azionisti in assemblea generale saranno arbitri di prolungare) perchè i sottoscrittori sappiano fin d'ora che noi renderemo conto, non alla generazione avvenire, ma a loro stessi dei capitali che affidano alla nostra intrapresa. In secondo luogo noi diamo loro una duplice garanzia: garanzia di rimborso del capitale al fine della Società mediante deposito di Obbligazioni Comunali e Provinciali rimborsabili con un 15 per cento di aumento sul loro valore nominale: garanzia degli annui interessi al 5 per cento al netto da qualunque ritenuta; o imposta, e derivanti da quelle stesse Obbligazioni Comunali e Provinciali, che rappresentano il capitale sociale posto al coperto da ogni pericolo.

Così, con animo non preoccupato dalla responsabilità d'interessi preziosi, noi possiamo assumere arditamente la nostra missione, ed essere intermediari per il credito pubblico da una parte e le Società industriali e commerciali, i Comuni e le Province dall'altra, non dimenticando i piccoli capitali, ai quali

faciliteremo il commercio dei valori nazionali ed esteri, aprendo conti correnti, facendo anticipazioni su valori, e insomma attivando tutte quelle prudenti e oneste operazioni bancarie, che rendono fecondo il capitale affidato.

Ed a proposito poi di anticipazioni contro depositi di valori, noi ci occuperemo di dar la preferenza a quelli che impiegati in serie industrie ed in utilissime speculazioni; pel solo fatto che la loro emissione non venne durata da quegli Istituti i quali tentano di accentrare nelle loro mani tutto il credito pubblico, si trovano preclusa ogni possibilità di ritirare col mezzo delle anticipazioni quei vantaggi che valori più fortunati o meglio preferiti trovano agevolmente, non escluse le azioni nominali di Società a cui l'obbligo della girata rende impossibile ogni simile operazione.

Finalmente, per non dilungarci di soverchio, e riassumendoci in una parola, cioè che ne avvenga, ed anche se noi non facessimo la menzogna operazione, i nostri azionisti non potranno mai perdere né l'interesse dei loro capitali garantito per tutta la durata della Società in un minimo di 5 0/0, né, allo scogliersi della Società, il rimborso con un aumento, previsto anch'esso nella minima proporzione del 15 0/0 al disopra del valore nominale delle azioni sociali; tutto ciò è loro garantito in modo sicuro, più avranno diritto a quel dividendo annuale, che sarà il risultato delle maggiori o minori operazioni, che assumeremo, e che dovremo augurarci assai favorevoli, se alla stregua del passato dobbiamo giudicar l'avvenire.

Con questo noi crediamo di rispondere a un vero bisogno, incominciando con quella modestia, che sola è arra di grandi successi, e con quelle solide garanzie, che tutelando la nostra responsabilità, pongano i nostri sottoscrittori al coperto d'ogni pericolo.

Consiglio d'amministrazione
 All. Maccarani, march. avv. Claudio deputato al Parlamento, membro del Consiglio Superiore della Banca del Popolo.

Cerboni comm. Giuseppe
 Corstini (del Principi) Cino, Vice-Direttore della Banca del Popolo (Sede di Firenze).

Donati avv. Ugo Alfredo.
 Nobili avv. avv. Niccolò, Deputato al Parlamento.

Peoni de Regli conte Alonso del marchesato della Laguna, Segretario della Direzione generale della Banca del Popolo.

Serristori conte Alfredo, membro del Consiglio Superiore della Banca del Popolo.

Sestini avv. Emilio, Sindaco della Banca del Popolo.

Vietussevo avv. Eugenio.
 Pozzolini avv. Arnaldo, Segretario del Consiglio.

Casalini avv. Giuseppe, Direttore generale.

Scopo della Società
 La Banca del Risparmio e dell'Industria ha per scopo:

- assumere la emissione di azioni di Società Commerciali e Industriali italiane, nonchè la emissione a forfait cioè in proprio, ed anche per conto, delle obbligazioni dei Prestiti comunali e provinciali nell'interesse delle provincie e dei comuni;
- di rendere, nella misura delle proprie forze, possibile anche al modesto capitale la compra e vendita di tutti i valori tanto nazionali che esteri, aprendo a questo scopo conti correnti speciali;
- di fare, prese autoritariamente le opportune cautele e garanzie, anticipazioni sui valori pubblici, su quelli industriali, anco quando trattati di società costituite per azioni nominative, semprechè presentino sicurezza e solidità di credito;

d) d'incassare gli interessi e i dividendi scuditi, e di scontare quelli che sono ancora da scadere;

e) di partecipare a forma del codice di commercio, come accomandatarie, in altre società;

f) di promuovere intraprese industriali e commerciali, popolari ed economiche, d'ogni maniera, di riconosciuta utilità, o di prender parte alla loro promozione.

Garanzie agli azionisti
 Alle azioni viene assicurata fino dal primo versamento una doppia garanzia; quella del rimborso e quella di un interesse determinato nel suo minor valore.

Il rimborso non potrà essere inferiore di un 15 0/0 al di là del valore nominale di ciascun'azione. Il minimo d'interesse è del 5 0/0, netto da ogni ritenuta od imposta, e da qualunque deduzione per spese amministrative.

Tanto il rimborso quanto l'interesse viene garantito, fino dai primi versamenti depositando nella cassa della Direzione generale della Banca del Popolo di Firenze tante obbligazioni comunali e provinciali, acquistate da comuni e provincie, quante occorrono ad ottenere il doppio scopo di assicurare l'interesse e il rimborso.

Versamenti
 Il pagamento d'ogni azione dovrà effettuarsi come appresso:

All'atto della sottoscrizione	L. 25
Un mese dopo la sottoscrizione	» 30
Due mesi »	» 30
Tre mesi »	» 40

Totale L. 125
 Gli altri versamenti verranno eseguiti per decimi (lire 25) di due mesi in due mesi a datare dall'ultimo di lire 125. I certificati nominativi verranno scambiati coi titoli definitivi al portatore dopo versato metà dell'ammontare delle azioni.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 3 e 4 ottobre

presso la Banca Nazionale Toscana in Firenze, tutte le sue Sedi e Succursali — presso la Banca del Popolo di Firenze e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie.

In PADOVA presso la Banca del Popolo ed i signori Leoni e Tedesco, Giovanni Graesan.

3-720

N. 101. 2-722

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO
 BRENTA SUPER, A DESTRA

Avviso

Sono avvertiti tutti gli interessati che in ordine alla deliberazione dell'assemblea la classificazione dei beni consorziali è compiuta e che la Presidenza ne dispone la pubblicazione la quale avrà luogo in Vicenza nell'ufficio del Consorzio, contrada Corso n. 2376 dal giorno 17 ottobre al giorno 17 novembre p. v. nei soli giorni di mercato e nelle ore d'ufficio.

Per maggior comodità dei possidenti il nuovo Catasto verrà nel Comune di Nova nel giorno 11 e 12, nel Comune di Pozzo-Leone nel giorno 14 e nel Comune di Carmignano di Brenta nei giorni 15 e 16 ottobre presso i rispettivi Municipi dove sarà presente un incaricato della Presidenza per offrire tutti gli schiarimenti necessari.

La classificazione predetta comprende anche i terreni lungo la sponda di Brenta che quantunque non consistono in prodotti e risentono beneficio dalle opere di difesa.

Sono quindi invitati ad ispezionare gli atti della classificazione tutti i possidenti dei beni pubblici che privati entro il perimetro del consorzio, quindi anche i possessori dei terreni lungo la sponda di Brenta che quantunque non consistono in opere di difesa, e risentono beneficio dalle opere di difesa, nonché i possessori di beni pubblici esenti dalla imposta fondiaria quali le strade, gli spazi comunali, gli alberi delle fogge soggetti al contributo giusta le disposizioni di legge.

La pubblicazione ha luogo allo scopo che ciascuna Ditta possa rilevare quegli errori di fatto che accidentalmente fossero accorsi nella compilazione del catasto, sia nella intestazione delle Ditte possediatrici, sia nella descrizione dei beni o nell'applicazione della caratura, ritenuto fermo il numero ed il limite delle classi e la cifra unitaria di caratura giusta il piano approvato.

Le domande per correzione o trasporto di Ditte, i reclami per le rettifiche degli altri dati catastali per essere accettati dovranno essere sporti all'ufficio di Presidenza non più tardi di 15 giorni dopo cessata la pubblicazione.

Le domande ed i reclami saranno individuali e per ciascuna partita e nel caso che non riguardino errori di semplice conteggio, che la presidenza possa verificare da sé, ogni domanda o reclamo dovrà essere documentata.

Nel caso il reclamo versasse sopra un fatto che non potesse essere verificato che coll'ispezione locale, questo sarà accompagnato dal deposito di lire 40 nel sopralluogo, deposito che sarà restituito

qualora il reclamo fosse ammasso, mentre nel caso contrario tutte le spese saranno a carico del reclamante.

Vicenza 28 settembre 1872.
 La Presidenza
 REMONDINI nob. FEDERICO
 GECCHETTO dott. STEFANO
 RIZZETTO EMILIO
 SAVOLDELLI GIACOMO

Il cancelliere
 CASTEGNARO DOMENICO G. B.

BANCO MUTUO AGRICOLO DI PADOVA

Visto l'avviso 8 settem. p. p. regolarmente pubblicato con cui convocarsi l'adunanza generale dei soci di questo Banco,

Visto che le due sessioni indette l'una nel 22, e l'altra nel 29 settembre stesso caddero deserte,

Visto l'art. 72 dello Statuto sociale, il Consiglio d'amministrazione del Banco suddetto convoca l'adunanza medesima per il giorno 13 ottobre corr. al toco nel locale di sua residenza in Padova via Università n. 453 I. piano per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

I. Lo scioglimento della società.
 II. Ove venisse adottato lo scioglimento, nomina di tre liquidatori colle facoltà ed obblighi contemplati dallo statuto sociale.
 III. Se in osservanza all'art. 13 dello statuto abbiano a dichiararsi decadute le n. 304 azioni, che appartenevano a soci morosi di contributi, e delle quali venne inutilmente tentata l'asta, e se abbiansi conseguentemente ad incamerare a beneficio sociale i fatti versamenti in conto della stessa.

IV. Deliberare sulla domanda del sig. conte Tommaso Ghioi, sottoscrittore per cento azioni, diretta ad ottenere: 50 Titoli definitivi d'azioni, in seguito alle lire 2500 da Lui sborsate, e contemporaneamente l'esonero dal pagamento degli altri 50 titoli definitivi, che in tal caso saranno annullati.

V. Non accogliendosi tale domanda, autorizzare i liquidatori, di cui al n. II, di procedere alla vendita all'asta col mezzo di agente di cambio dello suddetto 100 azioni, dichiarandole fin d'ora decadute ed incamerando a beneficio sociale oltre alle lire 2500 sborsate, anche il prezzo ulteriore che fosse ricavato dall'asta, ottemperando esse liquidatori al disposto dell'art. 13 dello statuto.

Si fa avvertenza che a termini dell'ultimo capoverso dell'art. 72 suscitato, ogni deliberazione sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Padova 1 ottobre 1872.

IL PRESIDENTE
 ZADRA

RICORSO

Il sig. Viola Angelo negoziante di Castellfranco a mezzo dell'avv. Giovanni Rossetti fece ricorso in data 3 ottobre 1872 all'ill. sig. Presidente del tribunale civ. e corr. in Padova affinché nominasse perito per la stima di una casa sita nel comune di S. Martino di Lupatari mappale n. 2381 per pertiche 1,10 colla rendita di austr. lire 54,28 di ragione di Reffo Fedele fu Fedele di S. Martino di Lupatari.
 Avv. ROSETTI GIOVANNI proc. 1-712

D'affittarsi prontamente

Appartamento civile, decentemente ammobigliato nella casa Donati, via Due Vecchie, N. 63, di otto locali, guardanti a mezzo giorno, con corte, pozzo, granaio, legnaia, a prezzo discretissimo. L'applicante rivolgasi nella casa stessa.

Convitto Candellero

Torino, Via Saluzzo, 33
 (Anno 28)

Col 5 novembre si ricomincerà la preparazione per l'ammissione alla Regia Accademia Militare ed alla Scuola Militare di fanteria e cavalleria. 5-700

DOLOR DI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sioramente mitigati coll'uso dell'Acqua Anaterina per la bocca del Dottor J. G. Föhr di Vienna, città, Bognersgasse, 2. Mentre sonvi molti mezzi anche in voga che mostransi spesso volte inefficaci, e che per essere difficili ad adoperarsi o anche per imprevidenza, per essere maleamente usati producono con facilità delle infiammazioni, l'Acqua Anaterina per la bocca invece leva facilmente con sicurezza e senza timore che ne nasca alcuna dannosa conseguenza, il dolor dei denti in brevissimo tempo mitigando e paralizzando l'irritazione del nervo, ristabilisce la sospesa armonia fra l'esterno e l'interno organismo.

In faconi a L. 4. e 2:50
 Depositi in Padova alle Farmacie Corneio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara Bamastrì, Geneta Marchetti, Treviso Ceconi, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Gaviola, Longi Röttuser, Agenzia Longega, Proumeria Girardi. 6-196

SOCIETA EUGANEA

per Concimi artificiali

IN PADOVA

approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.
 Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di:

Concime per Cereali	a L. 11,50 al quintale
» per Prati	» 9,50 »
» per Viti	» 10,— »
» per canape e lino	» 12,— »
» per Cava e tabacco	» 12,— »

Si avvertono pure che fra non molte la medesima potrà offrire anche orli e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfate, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificate fuligine, cenere, ecc., cedibili a prezzi convenientissimi.

Lo spargimento dei concimi dovrà esser susseguito da una buona erpicatura. Le Commissioni si ricevono esclusivamente o presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

INDEBOLIMENTO

IMPOTENZA GENITALE

guariti in poco tempo

PILLOLE

d'Estro di Coca

del Prof. J. Sampson di Nuova-York
 Broadway 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.
 Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole L. 1.
 Franco di Porto in tutto il Regno contro Vaglia

Deposito generale a Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio Luigi Nenciatelli, Via Ghisellina, 110 (Palazzo Borghesi), e Via Pandolfini, 23 - in Padova presso la farmacia Viviani. 26-28

BEAUFRE e FAIDO di Padova

Successori a STEFANO DEBRAY
 S. Matteo N. 1176.

Apparecchiatori approvati della Società del Gas; fabbricatori di apparecchi per illuminazione e riscaldamento, pompe, macchine idrauliche, Watercloset, campane elettriche, tubi di piombo, di ottone, di ferro e di ghisa. 2-591

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto